

# Morin: sul baratro, ovvero come fare guerra alla guerra

 labottegadelbarbieri.org/sul-baratro-ovvero-come-fare-guerra-alla-guerra/

Redazione

13 Marzo 2022



La lettera aperta di Edgar Morin

Originale qui: <https://www.ouest-france.fr/monde/guerre-en-ukraine/guerre-en-ukraine-comment-faire-la-guerre-a-la-guerre-la-lettre-ouverte-d-edgar-morin-bf8aa2ae-a053-11ec-b494-7a5e63fed517>

*Il filosofo e sociologo Edgar Morin ha inviato a Ouest-France una lettera aperta in cui analizza la posta in gioco della guerra in Ucraina, la radicalizzazione di Vladimir Putin e le opzioni incerte per una via d'uscita dalla crisi che potrebbe portare a una soluzione pacifica sostenibile.*

“Mentre scrivo questo testo, ricordo l’angoscia che mi attanagliava durante la crisi dei razzi russi impiantati a Cuba nel 1962. Ero ricoverato in ospedale a New York e il mio amico Stanley Plastrick mi annunciava quotidianamente che New York correva il pericolo di essere distrutto da una bomba atomica. Poi il compromesso è arrivato in extremis e Khrouchev ha ritirato i suoi razzi. Oggi in un altro modo, ci vedo sull’orlo di un abisso, e nell’assoluta incertezza del domani”.

## **Il semplice e il complesso**

Proviamo a vedere chiaramente ciò che è semplice e insieme complesso. La semplicità sta nel fatto che c’è un aggressore e un aggressore, che l’aggressore è una grande potenza e l’aggressore una nazione pacifica. La complessità è che il problema ucraino non è solo tragico e straziante, ma ha molteplici implicazioni intrecciate e molteplici incognite. Proviamo allora a vedere quale potrebbe essere una soluzione di pace che non sia la pace del cimitero per l’Ucraina.

Ricordiamo che l’Ucraina fu divisa alla fine del 18° secolo dalla Polonia, (che sarà essa stessa divisa) dall’Impero Russo e dall’Impero Austriaco. Divenne indipendente durante le guerre successive alla rivoluzione del 1917, ma fu sconfitta nel 1920 e integrata nell’Unione Sovietica. I suoi contadini soffrirono più crudelmente della colkozificazione e della grande carestia del 1931.

Alcuni ucraini ebbero per un momento l’illusione di essere liberati dalla Wehrmacht. Nel

1941 il separatista Bandera, divenuto collaboratore, proclamò una pseudo-repubblica indipendente sotto l'occupazione tedesca. Ma gli ucraini hanno partecipato attivamente alla resistenza al nazismo.

L'Ucraina non è solo una grande preda geopolitica per la Russia e l'America, è una grandissima preda economica.

Fu durante la decomposizione dell'URSS che l'Ucraina e la Bielorussia ottennero l'indipendenza in accordo con la Russia allora guidata da Eltsin. La situazione in Ucraina è peggiorata in concomitanza con l'aggravarsi delle relazioni tra Russia e Stati Uniti.

L'Ucraina non è solo una grande preda geopolitica per la Russia e l'America, è una grandissima preda economica. È la prima riserva europea di uranio, la seconda di titanio, manganese, ferro, mercurio. Ha la più vasta area di seminativo d'Europa, il 25% di suolo nero del pianeta, produce ed esporta orzo, mais e altri prodotti agricoli

Dopo una rivoluzione democratica, l'Ucraina ha subito crescenti pressioni dalla Russia e nel 2014 aspirava ad entrare nell'Unione Europea. Putin ha quindi annesso la Crimea e mantenuto la rivolta e poi l'autonomia della regione di lingua russa del Donbass. Bisogna riconoscere che la Crimea è una provincia tartara russificata, ma non ucraina. E che mantenere il Donbass in Ucraina richiederebbe una soluzione federale.

Dal 2014 il processo infernale di feedback conflittuale Est-Ovest è peggiorato e il peggio è accaduto a marzo 2022

Putin ha giustificato la sua azione proclamando il 18 marzo 2014: "Ci hanno mentito ripetutamente, hanno preso decisioni alle nostre spalle, ci hanno presentato un fatto compiuto. Ciò è accaduto con l'espansione dell'Organizzazione del Trattato del Nord Atlantico [NATO] a est, nonché con lo spiegamento di infrastrutture militari ai nostri confini. In effetti una guerra nel Donbass era poi iniziata nonostante gli accordi di Minsk e non si era fermata.

In un articolo del quotidiano Le Monde pubblicato il 3 maggio 2014 avevo previsto il pericolo: «Purtroppo l'impotenza dell'Occidente non è solo, per quanto riguarda l'Europa, di natura militare, non è solo di volontà. È del pensiero politico, è semplicemente del pensiero. Sarebbe auspicabile che Hollande, Fabius e Manuel Valls prendessero coscienza dell'aumento spietato dei pericoli e proponessero l'unico piano di pace coerente, quello dell'Ucraina federale, un collegamento tra Occidente e Oriente. Non siamo più nel momento in cui dobbiamo cercare il meglio, siamo nel momento in cui dobbiamo evitare il peggio».

### **Il grosso ingranaggio**

Questo processo è stato spinto sia dalla crescente ambizione di Putin di integrare la parte slava dell'Impero russo nel suo territorio, sia dal concomitante allargamento della NATO intorno alla Russia. È più ampiamente determinato dall'escalation dei conflitti di interesse tra le due superpotenze dopo il periodo dell'accordo Bush-Putin del 2001.

C'è stata la ricostituzione della Russia come superpotenza militare, stabilendo le sue zone di influenza in Siria e Africa, alla sanguinosa reintegrazione della Cecenia attraverso due guerre (1994-1996 e 1999-2001). L'intervento militare in Georgia (2008) poi la crescente pressione sull'Ucraina. Contemporaneamente, senza mandato dell'ONU, si è svolta la seconda guerra di invasione dell'Iraq da parte degli Stati Uniti nel 2003,

catastrofica per l'intero Medio Oriente, seguita da guerre interne almeno fino al 2009, l'invasione della Libia nel 2011. Infine gli Stati Uniti si sono impegnati in una guerra in Afghanistan dal 2001 al 2021.

Mentre nel 1991 il presidente americano aveva promesso verbalmente a Gorbaciov che la NATO non sarebbe stata estesa alle ex democrazie popolari, la NATO ha integrato nel 1999 su loro richiesta Polonia, Repubblica Ceca, Ungheria, poi le repubbliche baltiche seguite da Romania, Slovenia (2004) poi Albania e Croazia nel 2004, creando un accerchiamento de facto della Russia (con due violazioni in Georgia e Ucraina). Questo accerchiamento "oggettivo" ha ricordato al Cremlino l'accerchiamento dell'URSS da parte dei paesi capitalisti nel periodo tra le due guerre e il contenimento della Guerra Fredda. Di qui, soggettivamente, lo sviluppo di una psicologia ossidiana in Putin e l'irrigidimento del suo regime autoritario.

### **Gli Stati Uniti sono ora decisi a evitare qualsiasi guerra lontana**

Con la copertura della guerra contro l'Afghanistan, gli Stati Uniti hanno istituito basi militari nelle ex repubbliche sovietiche del sud, in Uzbekistan, Tagikistan e Kirghizistan, continuando di fatto l'accerchiamento in Siberia. Non possiamo nascondere il ruolo della crescente opposizione tra due superpotenze per estendere o salvaguardare la loro area di influenza, né quello dell'accerchiamento da parte della NATO. L'evento significativo è che dopo il ritiro dall'Afghanistan, gli Stati Uniti sono ora decisi a evitare qualsiasi guerra lontana e che il governo ucraino aspira a essere protetto dall'Unione Europea e dalla NATO.

Tuttavia, va ricordato che Vladimir Putin sente sempre più fortemente che ciò che è tollerato per gli Stati Uniti, in particolare l'interferenza militare nei paesi sovrani, è condannato per la Russia. Non tollererà che l'Ucraina vada a ovest. Sa che gli Stati Uniti non interverrebbero militarmente se invadesse l'Ucraina. Può pensare a una rapida invasione e ha già organizzato riserve in caso di sanzioni economiche di cui sottovaluta l'importanza a lungo termine, ma forse pensa che tutto si risolverà nel breve termine. Putin, inizialmente cauto e astuto, è diventato audace nel 2014 e ora è spinto da una rabbia terribile

Senza voler entrare nella psicologia, posso immaginare l'evoluzione di questo spirito autoritario, per il quale le democrazie occidentali sono decadenti, che indurisce sempre più il suo regime militare-poliziesco in Russia, che ha creduto per un certo tempo nel 2001, in simpatia del reciproco accordo con Bush, che gli Stati Uniti trattassero con dignità il suo grande Paese. Tende a nascondere il fatto che le sue guerre in Cecenia, i suoi interventi in Georgia e infine in Ucraina nel 2014 hanno messo in allerta l'America e l'Europa. Putin, inizialmente cauto e astuto, è diventato audace nel 2014 e ora è spinto da una rabbia terribile.

Va anche visto che mentre le truppe russe si stavano concentrando al confine con l'Ucraina, Biden ha pronunciato un discorso intransigente, a parole, il 1 marzo 2022, dove c'è una piccola frase maiuscola "non andremo in guerra" che, pur essendo legittimo, ha sbilanciato gli Stati Uniti negli equilibri di potere. E allo stesso modo nessun popolo, nessun governo in Europa ha pensato di entrare in guerra per l'Ucraina invasa, nonostante i continui appelli del presidente Zelensky e i molteplici tentativi di negoziato di Macron con Putin.

## **La difficoltà di fare guerra alla guerra**

L'eroica resistenza del presidente Zelensky, del suo governo, del popolo ucraino ha senza dubbio sorpreso Putin perché ha suscitato la nostra ammirazione. Ha persino fatto abbandonare a Putin l'enorme menzogna della denazificazione, ora parla di nazionalisti ucraini. Ha indubbiamente contribuito a unificare l'Ucraina democratica e nazionale.

Allo stesso modo, la guerra di Putin unifica l'Europa, nella sua disapprovazione e nella sua reazione, almeno per un certo tempo. L'Occidente sta cercando di fare di tutto tranne l'essenziale, la guerra stessa: questa sarebbe una catastrofe generale che farebbe precipitare Ucraina, Europa e America in una nuova, terrificante guerra mondiale.

Da qui una risposta puramente economica di sanzioni multiple e generalizzate (personalmente ripugno profondamente le sanzioni che colpiscono la cultura, la musica, il teatro, le arti); poi la risposta è amplificata dagli aiuti economici, poi dall'equipaggiamento militare all'Ucraina, dall'organizzazione di un'accoglienza di profughi. Poi è la formazione di una legione di volontari per combattere in Ucraina. Un aspetto della tragedia è che non ci si può permettere né debolezza né forza e si è costretti a navigare tra i due in modi incerti.

Detto questo, ricordiamo che le sanzioni colpiscono anche chi le attua. Così l'Europa rischierà una carenza di gas e altri prodotti.

## **La guerra economica sarebbe stata efficace a lungo termine, ma a quel punto l'Ucraina sarebbe stata inghiottita**

La guerra economica sarebbe stata efficace a lungo termine, ma a quel punto l'Ucraina sarebbe stata inghiottita. Potrebbe avere effetti importanti in Russia, impoverire le popolazioni, suscitare una forte opposizione (la vera informazione arriva già attraverso mille canali privati nelle città russe), rafforzare o rovesciare il potere autoritario di Putin.

Qual è, dov'è il confine tra la guerra economica, gli aiuti con le armi e l'intervento dei volontari e la guerra stessa? I bombardamenti, le rovine, le morti, gli esodi che hanno colpito la Siria, l'Iraq, la Libia, l'Afghanistan lontano da noi sono alle nostre porte.

Arriva la più volte ripetuta minaccia di Putin di un'arma inarrestabile contro chi avrebbe attaccato la Russia: "sareste tutti vetrificati". Sarebbe, in un eccesso di rabbia, in grado di agire? Comunque sia, lo slittamento verso una guerra che supererebbe in orrore le due guerre mondiali precedenti, non è impossibile.

Come trovare la strada tra debolezza colpevole e intervento irresponsabile?

Mentre scrivo Kiev non è caduta. Macron ha fatto un nuovo e valoroso sforzo con Putin, senza risultato. Tutto è incerto, tutto è pericoloso. La soluzione di compromesso accettabile per tutti sarebbe un'Ucraina neutrale e federale, data la sua diversità etnica e religiosa. Attualmente è inaccessibile.

Una soluzione pacifica della guerra consentirebbe negoziati più generali tra Russia, Stati Uniti, Europa, non so se l'Unità acquisita durante la crisi dall'Unione Europea verrà mantenuta. Ci sarà un elemento nuovo: il riarmo tedesco, che darà alla Germania un'egemonia che non sarà più solo economica. In attesa di una soluzione ipotetica, il pericolo permanente resta. Come trovare la strada tra debolezza colpevole e intervento irresponsabile?

In ogni caso, abbiamo visto molto spesso che le conseguenze degli interventi sono state contrarie alle intenzioni e alle decisioni, sia in Oriente che in Occidente».

## Redazione



La redazione della bottega è composta da Daniele Barbieri e da chi in via del tutto libera, gratuita e volontaria contribuisce con contenuti, informazioni e opinioni.